

non lasciava intentato mezzo veruno onde secondare i successi delle di lui armate. Questo principe nel 1411, col soccorso del papa, disfece integralmente a Rocca-Secca nel 19 maggio il proprio rivale; ma non seppe trarre da questo successo i vantaggi che avrebbe dovuto procurargli. Ladislao confessava che se il nemico avesselo inseguito nel di della battaglia, vi avrebbe fatto perdere la corona e la vita, ed aggiungeva che avendo differito tre giorni aveva gli corona e vita conservate. Alla notizia di tale vittoria papa Giovanni XXIII abbandonava a trasporti eccessivi di gioia, non prevedendo né le risorse del vinto né gli sbagli del vincitore. Bentosto però disingannato pei nuovi progressi di Ladislao, citavalo con bolla del 15 agosto a comparire in sua presenza, personalmente, siccome eretico e come fautore dello scisma; e poco tempo dopo pubblicava una crociata contro di lui. Senonchè, l'anno 1412, Ladislao faceva la pace nel 15 giugno con questo pontefice, abbandonandogli il di lui competitor Gregorio XII, di cui fino allora aveva sostenuto gli interessi. Questa pace fu pubblicata nell' ottobre seguente; però

siniscalco, il quale vedeva di mal occhio Luigi alla corte, inviò questo principe nel 1428 nella Calabria, che egli sottomise quasi tutta all'obbedienza della regina.

Giovanna, nel 1433 stipulò un trattato secreto con Alfonso, col quale annullò l'adozione di Luigi, e rinnovò quella di lui. Questo pretendono gli autori spagnuoli dietro il Zúrita; ma M. Dupuy (*Diritti del Re*, c. 5, pag. 10) ha dimostrato la falsità di questo atto, sconosciuto nel secolo di Alfonso. Nel 1434 Luigi duca d'Anjou, che avea fissata la residenza in Calabria, marciava con un'armata, per ordine della regina contro Giannantonio degli Ursini, principe di Taranto. Mentre assediava nella di lui capitale, dopo avergli dato varie sconfitte, egli venne assalito dalla febbre nel novembre 1434, e morì nel castello di Cosenza in Calabria, nel 15 di questo mese, senza lasciare figli da Margherita, figlia di Amedeo VIII, primo duca di Savoja, da lui sposata nel 22 luglio 1431. Questo principe, dice il Muratori, fu pianto da tutti per le sue belle qualità, e soprattutto dalla regina Giovanna, che si pentì de' cattivi trattamenti fattigli, tenendolo si lungo tempo da lei lonta-